

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 12

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

(Estensore ALLEGRINI)

approvata nella seduta dell'11 marzo 2009

SUL

**LIBRO VERDE SULLA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI:
NORME DI PRODOTTO, REQUISITI DI PRODUZIONE E SISTEMI
DI QUALITÀ (COM (2008) 641 def.) (ATTO COMUNITARIO N. 23)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 17 marzo 2009
—————

La 9^a Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto comunitario n. 23, concernente il «Libro verde» sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità,

premessi che:

il tema della produzione di qualità è ormai da tempo al centro dell'attenzione delle istituzioni e degli operatori economici dei diversi Paesi e delle diverse aree geografiche, con evidente particolare riferimento al settore agricolo e agroalimentare;

tale materia richiama considerazioni, a volte in rapporto dialettico fra loro, collegate alla tradizionale concezione della produzione agricola e altresì alle esigenze e tendenze legate ai mercati internazionali e agli scenari di globalizzazione in atto all'interno degli stessi;

le predette considerazioni hanno dato vita a scelte politiche, a discipline nazionali e sovranazionali, a rapporti economici nel contesto internazionale che appaiono ancora allo stato attuale in fase evolutiva e a volte di difficile conciliazione, assumendo rilievo sia le generali esigenze e prospettive delle economie di mercato sia le esigenze di tutela delle garanzie del prodotto e, più in generale, del consumatore;

la spinta economica sempre più forte dei mercati verso la globalizzazione tende a ridurre le caratteristiche peculiari e individuanti della produzione agricola e agroalimentare, anche in relazione alla pressione crescente operata nei confronti delle produzioni comunitarie da parte dei prodotti dei Paesi emergenti ottenuti a basso costo di produzione;

in tale contesto uno dei tratti caratterizzanti della produzione di qualità, ovvero il collegamento diretto alla tradizione e alla cultura legate al territorio, ha costituito e costituisce un evidente ostacolo alla spinta e alla concezione «globalizzante», che tende a ritenere il consumo del prodotto nazionale tradizionale come una forma di limitazione e di boicottaggio alla libera concorrenza dei mercati;

la produzione di qualità resta un fondamentale punto di forza degli agricoltori, europei e nazionali, tale da porli in grado di affrontare le sfide commerciali legate ai nuovi mercati, secondo una scelta volta a privilegiare da un lato le garanzie e le aspettative dei consumatori, dall'altro lo stesso assetto ambientale e territoriale regionale, spesso collegato strettamente al prodotto e alla qualità dello stesso;

la recente revisione della PAC (cosiddetta *Health Check*) ha evidenziato l'esigenza di una strategia globale dell'Unione europea, indirizzata secondo una visione completa e organica di tutte le sfide che attendono l'agricoltura e l'alimentazione europee: 1) una politica di mercato

che, quantunque semplificata, dovrà restare comune ed essere finalizzata anche a contrastare i crescenti rischi di reddito a causa della volatilità dei mercati agricoli, sempre più aperti e globalizzati; 2) una politica di sviluppo rurale più forte e incisiva; 3) una politica della qualità percepita come un pilastro fondamentale per il futuro di tutta l'agricoltura europea; 4) una politica delle risorse naturali ed energetiche, non episodica o emergenziale;

conseguentemente risulta di importanza strategica approfondire e rilanciare la politica di qualità dell'Unione europea nella sua globalità, secondo un'armonica fusione di esigenze regolamentari in materia di sicurezza alimentare con la valorizzazione delle specificità produttive ed alimentari dei diversi territori dell'Unione basate su *standard* più elevati;

nella società civile europea, da tempo, si registra una crescita progressiva e continua della sensibilità dei consumatori nei confronti delle caratteristiche dei prodotti agroalimentari. A tale crescente sensibilità, l'Unione europea ha risposto con una politica normativa e di valorizzazione per i prodotti agroalimentari di qualità, nell'ambito della quale vengono compresi sia gli aspetti della sicurezza alimentare («pacchetto igiene», rintracciabilità, ecc.), che quelli della distintività di talune produzioni (agricoltura biologica, indicazioni geografiche);

l'apertura delle produzioni e degli alimenti a mercati sempre più «globalizzati», lungi dal rendere superate le specificità produttive e la originalità dei processi produttivi in campo alimentare, accentua la domanda di prodotti e metodi produttivi legati alla storia e alla identità dei territori agricoli. In contrasto con questa tendenza, permangono gravi difficoltà nei negoziati mondiali del commercio, relativamente al riconoscimento delle indicazioni geografiche;

al fine di monitorare la rispondenza di tale impianto politico, la Commissione europea ha recentemente emanato un comunicazione denominata «Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità». Con tale strumento si è inteso attivare un'ampia consultazione di tutti i cittadini interessati alla qualità dei prodotti agricoli sollecitandoli ad esprimere la loro opinione; si rivolge in particolare ad agricoltori e produttori alimentari, organizzazioni non governative, trasformatori, dettaglianti, distributori, grossisti, consumatori e organismi pubblici;

la consultazione, iniziata il 15 ottobre 2008, si è conclusa il 31 dicembre dello stesso anno, ed entro il mese di maggio la Commissione stessa renderà pubblici i risultati di quell'ampia e democratica consultazione;

a tale consultazione ha partecipato anche il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Dossier Libro Verde della qualità dei prodotti agricoli – Valutazioni e proposte dell'Italia);

considerato che:

una globale politica della qualità è di importanza strategica per il sistema agricolo-alimentare del nostro paese, in quanto – direttamente o

indirettamente – interessa tutti i gangli vitali del sistema, la sua competitività, le attese dei consumatori, i problemi delle piccole e medie industrie e delle aziende agricole, la tutela e la valorizzazione delle indicazioni geografiche;

l'articolazione del Libro Verde è di particolare importanza per i nostri territori, in quanto dedica l'intera sua parte seconda alle problematiche inerenti le «indicazioni e denominazioni geografiche», e gli aspetti strategici della «origine» delle materie prime e della «semplificazione» dei sistemi di indicazione geografica; un posto di rilievo detengono anche «l'agricoltura biologica» e, in generale, la tematica dei «sistemi di certificazione»;

a tal proposito il nostro Paese è da tempo interessato ad una messa a punto del sistema delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine con particolare riferimento all'efficienza del sistema, alla sua efficacia, alla valorizzazione dei prodotti ad indicazione geografica, alla ricerca e la diffusione delle conoscenze relative all'impatto del sistema sui mercati europei ed internazionali;

conseguentemente, risulta con tutta evidenza la strategicità dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC);

le indicazioni geografiche sono l'unica forma di proprietà intellettuale che le comunità locali, in ogni parte del mondo, sono in grado di possedere. Su questo versante, quindi, sarebbe incomprensibile una insuperabile divisione Nord-Sud nella OMC;

risulta quindi urgente rilanciare il pacchetto negoziale (estensione dell'articolo 23 TRIPS/ADPIC a tutti i prodotti ad indicazione geografica; registro internazionale; assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo) confidando nelle nuove sensibilità rispetto ai prodotti di origine che stanno emergendo nei mercati interni di alcuni paesi terzi e nei paesi in via di sviluppo, come pure un certo dinamismo riscontrato al tavolo negoziale, dove per iniziativa della Svizzera è nato un raggruppamento spontaneo di Stati – denominato GI Friends – che spinge verso il superamento dell'*impasse*;

il quadro legislativo comunitario, relativo alle denominazioni dei prodotti agro-alimentari, applicabile a tutti i paesi membri dell'Unione europea (regolamento (CEE) n. 2081/92; regolamento (CEE) n. 2082/92 relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli alimentari), è stato successivamente riformulato (regolamento (CE) nn. 510/2006 e (CE) 509/2006 del marzo 2006);

nel corso della seduta del Consiglio agricolo europeo, in cui il nuovo e vigente sistema veniva approvato (cfr. 2720^a sessione del Consiglio dell'Unione europea – 20 marzo 2006), la Commissione annunciò che sei specifiche tematiche sarebbero state oggetto di un futuro riesame politico:

1. identificazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine protette come ingredienti;

2. utilizzazione di strumenti alternativi quali i marchi per proteggere indicazioni geografiche e denominazioni di origine;
3. campo di applicazione dei prodotti contemplati dal Regolamento, con particolare attenzione al sale, alle miscele di erbe, ai prodotti di vimini e ai condimenti;
4. identificazione dell'origine delle materie prime;
5. criteri utilizzati per la valutazione dello *status* generico di una denominazione;
6. progettazione dei simboli comunitari che identificano le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine protette;

ciascuna e tutte le tematiche interessano direttamente il sistema delle indicazioni geografiche e risultano strategiche per le produzioni e denominazioni italiane;

tenuto conto che:

la tutela della qualità dei prodotti agricoli, oggetto della riflessione intrapresa con il «Libro verde», viene dallo stesso posta all'attenzione degli operatori attraverso una serie di quesiti che si innestano all'interno di un'analisi basata su tre temi centrali, quali i requisiti di produzione e le norme di commercializzazione promosse dall'Unione europea, i sistemi di qualità esistenti, e infine i sistemi di certificazione;

nella I parte del «Libro verde», vengono definiti i requisiti di produzione esistenti in ambito comunitario e le loro finalità, e viene altresì posto l'accento sui prodotti importati, spesso assoggettati alla disciplina dei Paesi di produzione, anche in relazione alla eventualità di un'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime utilizzate;

la II parte del «Libro verde» è dedicata ai sistemi di qualità specifici introdotti a livello comunitario, individuati nelle indicazioni geografiche, nelle specialità tradizionali garantite, nell'agricoltura biologica e nei prodotti di qualità delle regioni ultraperiferiche dell'Unione, al fine di una identificazione del prodotto in relazione a particolari qualità legate all'origine o al metodo produttivo;

la III e ultima parte del «Libro verde» verte sui sistemi di certificazione di qualità dei prodotti alimentari, i quali, sia nazionali che privati, hanno registrato nel periodo recente una forte crescita, in quanto correlati alla possibilità di rispondere alle esigenze dei consumatori;

impegna il Governo:

ad intervenire in tutte le sedi opportune con azioni volte ad esaltare il concetto di qualità, risorsa irrinunciabile della nostra produzione nazionale. Le misure richieste dovrebbero privilegiare le specificità dei prodotti in relazione al luogo ed ai metodi di produzione, all'indicazione obbligatoria delle materie prime utilizzate e ad un adeguato sistema di certificazione e controllo;

a svolgere insieme al Parlamento un ruolo anticipatore in relazione agli indirizzi scaturiti dal Libro Verde.

